



## La rabbia (di Louis Nero)



### **La rabbia**

**Regia:** Louis Nero.

**Con:** Nico Rogner, Franco Nero, Tinto Brass, Faye Dunaway, Giorgio Albertazzi, Lou Castel, Arnoldo Foà, Philippe Leroy, Franco Beltrame.

Film del 2008, disponibile da maggio 2020 sulle piattaforme *Amazon Prime Video*, *iTunes* e *GooglePlay*.

Un film indipendente con un grande cast, una acuta critica del mondo del cinema fatta dal suo interno, in un mondo surreale dall'atmosfera onirica. Ma è proprio *La rabbia* del titolo la grande assente. Quella rabbia che dovrebbe provare il protagonista, un giovane regista in crisi perché nessun produttore sembra intenzionato a finanziare il film su cui lavora da anni e che si trova a combattere contro un



sistema interessato al denaro anziché alla creatività. Per i produttori

cinematografici (qui incarnati in **Giorgio Albertazzi** e **Tinto Brass**), un film è solo un prodotto

industriale, non un'opera d'arte. Guidato dal suo *Mentore*, un inedito e bravissimo **Franco Nero**, il *Regista* si inoltrerà così nei meandri più profondi dell'inferno della settima Arte, tra produttori pragmatici ed *Attori* (un grande **Arnoldo Foà**) che rivendicano la propria Arte come



vera creatrice dell'opera finale, ("Io sono il creatore del film, non il regista, io

ipnotizzo il pubblico, io sono l'artista, lui è un tecnico"), tra un presente fatto di una casa desolata e della sua ragazza che se ne va e di amici che non lo comprendono e un passato che ritorna attraversando una porta rossa (che fa tanto *Grande Fratello*) sulla spiaggia appoggiata agli stipiti del nulla, dove ritrova il nonno morto (**Philippe Leroy**) e una misteriosa bambina, in equilibrio, senza soluzione di continuità tra sogno e realtà.



Il viaggio inizia proprio dal risveglio del *Regista* sul suo letto in riva al

mare e dalla simbolica *porta rossa*, varcata la quale passato e presente si intersecano e si confondono e tutti i personaggi trovano il loro posto come su una scacchiera, mentre il protagonista ricerca invano se stesso. Se *Madre* (**Faye Dunaway**) e *Nonno* rappresentano il passato e la



produttori, attori sono il presente e l'Arte calpestata, divorata dall'insensibilità

dei suoi protagonisti alla ricerca di soldi e successo a scapito dell'autorialità. Chiaro il messaggio d'allarme lanciato: critica, produttori e politici hanno ucciso il cinema; se la politica vuol comandare il cinema e il potere vuol tenere tutti nell'ignoranza, se i produttori insensibili non partecipano della crisi evolutiva del prodotto e per avidità di denaro divorano cuore e anima, la figura del *Regista* viene essa stessa divorata dall'ambiente che lo circonda e lo inghiotte. E l'unica soluzione resta l'autoproduzione, rapinando una banca per trovar i fondi necessari.



Il tentativo di **Louis Nero** è quello di scuotere le coscienze colpendo

basso, e lo fa con il suo stile: girato quasi interamente di notte, il protagonista vaga solo nella nebbia (che lo accompagna anche di giorno), mentre il regista si diverte con inquadrature oblique, primi piani sfocati, immagini psichedeliche e rallentate, lunghi pianisequenza, estenuanti monologhi e verbose citazioni, il tutto avvolto nella straniante colonna sonora di **Luis Bacalov**. Se è vero quel che gli amici dichiarano nel film, che il risultato finale è diverso da quello pensato all'inizio, che scrittura e processo

creativo cambiano la meta finale, in questo caso il film d'autore si evolve in un prodotto intelligente e ben realizzato ma di contro eccessivamente cervellotico ed immerso in un trip psicoanalitico, dallo strumento narrativo fragile seppur con spunti interessanti, come l'invito della *Madre* alla morte del nonno ad aprire altri occhi in altri luoghi, laddove il *Nonno* è la forma *sta*, e a non



credere al lieto fine. Ma è soprattutto la riuscita figura del *Mentore* il *leit motiv*

dell'opera: il suo compito è quello di pungolare il suo protetto per risvegliare la sua creatività, perché l'umanità esiste per creare opere d'arte, anche se, come si dicono *Magritte* e l'amico *Van Loom*, 'in pochi capiranno e ci lasceranno morire di fame'. E così è oggi nella settima Arte: i grandi del cinema sono stati allontanati (ed "è più facile uscire dall'alcolismo che rientrare nel cinema") a favore degli "gnomi della televisione", non più pronti a morire per l'Arte ma piuttosto a prostituirsi per denaro ed un minuto di celebrità. E allora ecco che torna *la rabbia* del titolo, ma non una rabbia cieca, completamente estranea al film, piuttosto una risorsa energetica: perché "*la rabbia è dolore e forza: puoi scagliarla contro te stesso o gli altri. Puoi tenerla dentro e trasformarla in azione di pura bellezza*".

**Michela Aloisi**

### Categoria

1. Archivio
2. CINEMA

### Tag

1. Arnaldo Foà
2. Faye Dunaway
3. Franco Nero
4. Louis Nero
5. Nico Rogner
6. Philippe Leroy
7. Tinto Brass

### Data

08/11/2024

### Data di creazione

01/06/2020

### Autore

redazione